Spettacoli Cultura

Videoguida

Raiuno, ore 14

Gino Paoli canta Coppi

Gino Paoli canta dal vivo in tv. E canta una canzone nuova, scritta per Coppi. È questo uno dei «piccoli scoop» con cui Damato voleva segnare la sua presenza a *Domenica in*: novità raccolte al volo in giro per il mondo, ma anche un cantante amato dal pubblico che si esibisce in tv come in un teatro, con le sue novità. Nella scaletta di oggi per l'attualità c'è Marilyn Monroe: l'attrice morta nel 1962, da più di vent'anni, fa ancora parlare di sé per un suicidio tinto di giallo. A parlarne è in studio il secondo marito di Marilyn, Bob Slatzer, che presenterà anche un filmato inedito di pochi minuti sull'attrice. Da Santo Domingo arriva invece Oscar De La Renta, stilista famoso in America, ma nato povero nella repubblica Dominicana: parlerà di suo figlio, trovato piccolissimo tra i rifiuti di Santo Domingo e adottato, e dell'orfanotrofio che ha aperto nella sua città natale. I falsi in pittura: quelli del passato sono serviti a restaurare i quadri sciupati dal tempo; quelli moderni spesso valgono fior di milioni perché dipinti da «copisti d'arte». In studio ne parleranno il perito del tribunale di Roma e un noto copista. Ancora, un servizio sui *mancini*: lo furono Michelangelo e Leonardo Da Vinci, lo sono De Niro, Bob Dylan, Laurence Olivier. Ma chi è mancino è davvero più intelligente?

Canale 5: le donne di Napoli

Tornano nel salotto domenicale di Maurizio Costanzo le rappresentazioni del «comitato delle madri contro la droga» di Napoli. La loro battaglia non si è fermata, anche se l'iniziativa di queste donne uscite dai vicoli e scese in piazza non suscita più l'eco dei primi tempi. Anna non ha più il figlio, si è ucciso a 21 anni, questa estate durante una crisi di astinenza; Vincenza ha dieci figli, e tre sono tossicodipendenti. Sono tornate a Roma perché, già accolte dall'allora presidente Pertini, vogliono tornare in Quirinale per parlare dei loro problemi con il presidente Cossiga. A *Buona Domenica*, il programma di Maurizio Costanzo, ospiti due cantautori italiani fra i più interessanti, Sergio Caputo e Roberto Vecchioni, Valeria Moriconi, il gruppo musicale «Colombia rich family». Ci sono in studio anche due bambini: Emanuela ha 6 anni e vive a Stromboli, per andare a scuola deve attraversare tutti i giorni il mare, ma non sempre è possibile; Cherif, invece, è un bimbo senza casa che viene ospitato a turno dai suoi compagni di classe.

Raidue: Gassman amante pubblico

Secondo appuntamento con *Cinecittà Cinecittà* (Raidue, ore 20.30) varietà della domenica che sta dimostrando che questo genere moribondo, dato per morto, può risorgere dalle sue ceneri con gusto, qualità e idee. Anche se non freschissime. La dimostrazione che il varietà è vivo si ha anche dall'improvvisa esplosione di interesse, e perciò di critiche, intorno a questo programma ed al suo mattatore. Questa sera Gassman sarà un «Amante di Venezia», con Fanny Ardant: avventura d'amore tra due attori nata sul set, e che solo sul set può avere vita. Com'è brutto, infatti, scoprirsi senza trucco e con tutti i difetti della realtà, quelli che il cinema nasconde.

Raiuno: un bambino rapito

A volto coperto, sceneggiato in tre puntate di Raiuno (alle 20.30) diretto da Gianfranco Albano con Ray Lovelock, Marlène Jobert ed il piccolo Alessandro Lorenti, è la storia di un «kidnapping», il rapimento di un bambino: ma tra il piccolo ed il rapitore nasce un sentimento d'amicizia.

Canale 5, di ritorno da Ginevra

Andreotti è l'ospite di Arrigo Levi a *Puntosette* (Canale 5, ore 12.20, replica alle 23.30): il ministro degli Esteri, reduce dall'incontro con Reagan a Bruxelles dopo il vertice Reagan-Gorbaciov, sarà interrogato da Giuseppe Boffa e da Stefano Silvestri.

(A cura di Silvia Garambois)

Musica **Da oggi in tournée in Italia i Long Ryders, un gruppo americano che ripercorre (e aggiorna) le strade del vecchio country. Ma com'è nato questo genere? Ce ne parla un saggio di Mariano De Simone appena uscito in libreria**

I ragazzi di Nashville

Country sì, purché disimpegnato. La controprova viene dal sostanziale fallimento del mega-concerto «Farm Aid» organizzato poco più di un mese fa, nell'Illinois, da Willie Nelson e Neil Young. E pensare che, a suonare per un giorno intero di fronte a un pubblico di 80mila persone, c'erano stelle del calibro di John Fogerty, Loretta Lynn, Emmylou Harris, Bob Dylan. Nonostante ciò, l'iniziativa a favore dei farmers americani minacciati dalla Nuova Depressione non ha avuto nemmeno l'onore di una «diretta tv» a diffusione nazionale; per non parlare della sottoscrizione militante: al termine del concerto, l'incasso non superava gli otto milioni di dollari.

Del resto, anche la ventata hollywoodiana dei «farm-movies» sembra essersi già placata. Il fiume dell'ira e Le stagioni del cuore hanno avuto buone critiche ma mediocri risultati commerciali; anche peggio è andata a Country, nonostante l'accoppiata alla moda Jessica Lange-Sam Shepard, che non sarà nemmeno distribuito in Italia (vedremo, invece, lo struggente Honky Tonk Man, diretto e interpretato da un Clint Eastwood nei panni di un cantante country malato di tubercolosi che va a morire a Nashville). Pare insomma di capire che nell'America fiera e patriottica degli anni Ottanta ogni critica sociale, ogni riferimento ai nuovi fenomeni di marginalizzazione in atto nelle campagne siano visti con sospetto e fastidio.

Anche la musica, in generale, tace. Per un Neil Young che incide con Willie Nelson e Waylon Jennings un album significativamente intitolato Old Ways (dove la nostalgia è tenuta sotto controllo da una espressività mai banale o dolciastra), i cowboys conservatori della Charlie Daniels Band sfornano un inno, In America, che sembra un becero comizio repubblicano in forma di canzonetta.

Eppure ci fu un periodo in cui la «Country Music» rappresentò un elemento di rottura, di comunicazione popolare, di trasmissione di valori non sempre conservatori e reazionari. Una guida ragionata alla conoscenza di questo tipo di musica arriva ora in libreria grazie all'iniziativa del musicista e studioso Mariano De Simone, autore appunto di un saggio di agile lettura — Country Music, Musica popolare e società nella storia degli Stati Uniti d'America dalla tradizione inglese a Nashville *(edizioni Datanews, lire 20.000)* — *che sfata qualche mito e offre un percorso storico-culturale denso di suggestioni.*

È quasi superfluo dire che per De Simone la musica country è un terreno di studio che non dovrebbe prestarsi a facili semplificazioni. Insomma, se è vero che siamo di fronte ad una musica che è stata «insieme espressione della cultura proletaria e contadina ma anche colonna sonora delle campagne elettorali del governatore razzista Wallace», non per questo è giusto identificare il country con la retorica beceramente patriottica fustigata da Altman nel suo celeberrimo Nashville.

Scrive in proposito l'autore: «La tanto derisa musica "hillbilly" degli anni Venti aveva connotazioni di classe che in America trovano un equivalente solo nel jazz e nel blues. Si trattava dell'unica espressione «bianca» funzionale alla classe dei poveri montanari e dei contadini dell'area appalachiana. Non a caso la sua diffusione verso il Sud-Ovest, al seguito delle migrazioni, ha creato una altrettanto forte tradizione presso le popolazioni rurali e il sottoproletariato urbano del Tennessee, del Texas, dell'Oklahoma, della California».

Giustamente l'autore individua nello sforzo bellico compiuto dagli Stati Uniti nelle due guerre mondiali due momenti importanti della diffusione nazionale della musica country. Nel primo caso, l'incremento della meccanizzazione agricola, la diffusione dell'automobile come mezzo di trasporto, l'imporsi della radio provocheranno la «scoperta» della musica countru e la sua immediata standardizzazione. Fu la Victor di New York — racconta De Simone — a registrare per prima, nel 1922, le canzoni di due autentici musicisti «hillbilly» (il termine, dispregiativo, significa suppergiù «capre di montagna»), Eck Robertson di Amarillo, Texas, ed Henry Gilliland, della Virginia. In viaggio per suonare ad un raduno di veterani, i due si presentarono negli studi della Victor vestiti rispettivaente da cowboy e da soldato sudista. Ma l'audizione non piacque e solo un anno dopo, nel 1923, quando già la Okeh di Atlanta aveva inciso due ballate del vecchio Fiddlin' John Carson, la Victor distribuì il disco di Eck Roberston contenente Sally Goodin' *e* Ragtime Annie. *Fu un successo: per la musica country si era aperto un nuovo, redditizio mercato.*

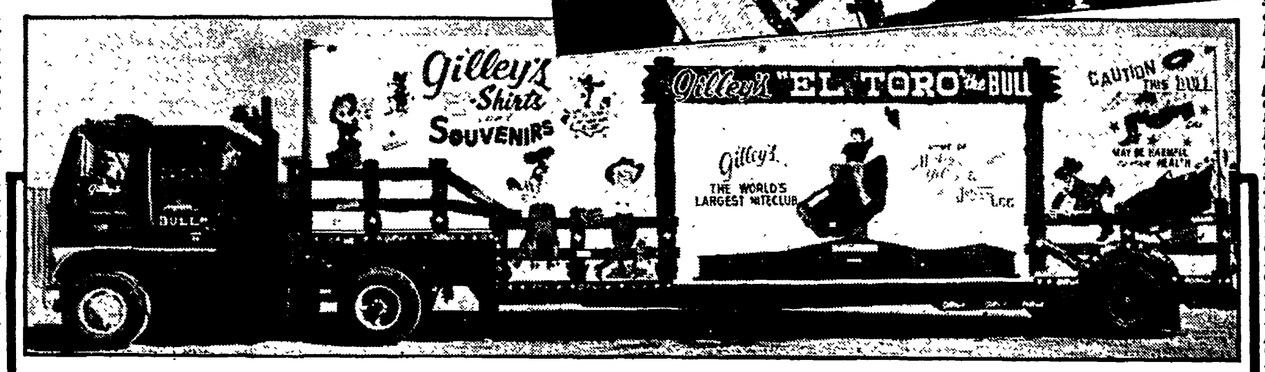
Naturalmente le pagine centrali del libro sono riservate alla «capitale del country», Nashville, cuore e cervello di una seconda espansione (siamo nei primi anni Quaranta, l'industria bellica reclama mano d'opera) connessa all'urbanizzazione verso le grandi acciaierie del Nord. Per l'emigrante del Sud, la musica della sua terra diventò un simbolo di appartenenza, un misto di orgoglio e nostalgia: i dischi di Gene Autry, di Roy Rogers, di Roy Acuff, di Ernest Tubb cominciarono a vendersi a migliaia di copie, il celebre show radiofonico della «Grand Ole Opry» di Nashville (ogni sabato sera dalle 19,30 in poi) diventò un appuntamento seguitissimo.

Nel suo viaggio attraveso i generi (e i testi) della musica country, De Simone prende in rassegna i principali compositori e cantanti degli anni Quaranta e Cinquanta, senza però mai farne degli «eroi» sganciati dal contesto industriale: ecco allora Hank Williams, forse il più grande di tutti, morto giovane nel 1953, distrutto dall'alcool e dalla droga; ecco Chet Atkins, chitarrista eclettico che perfezionò la definitiva fusione tra pop e country illanguidendo la matrice rurale; ecco Johnny Cash, soprannominato «Cashville», dalla voce calda e baritonale, assurto a simbolo di ruvido individualismo americano (ma i suoi problemi con la giustizia, gonfiati dalla stampa, si riducono a due notti passate in cella).

Qualcuno potrà rimproverare a De Simone di aver sacrificato argomenti quali la musica «cajun» (quella delle comunità francofone della Louisiana) o il country-rock (tipo Alabama o Allman Brothers), ma si tratta di una scelta suggerita dall'economia complessiva del libro. All'autore interessava raccontare l'evoluzione della musica rurale americana partendo dalle sue matrici più autenticamente popolari: e anche se talvolta la passione del musicista prende il sopravvento sul rigore del saggista, poco male. Di fronte alla tanta e cattiva musica country che va di moda oggi negli Stati Uniti, rimpiangere — e rivalutare criticamente — gente come Jimmie Rodgers, Hank Williams, Buck Owens e Doc Watson è il minimo che si possa fare.

Michele Anselmi

Willie Nelson



Ma ora anche i punk diventano cowboy

Bizzarrie del mondo rock. La scena punk sviluppatasi a partire dal '77 sulla West Coast californiana era caratterizzata da un'estrema durezza, un sound adrenalinico e martellante come neanche lo storico punk dei cugini d'oltremanica era mai stato. Ciò che muoveva quelle giovanissime band era il bisogno di reagire alla realtà pesantemente contraddittoria di una metropoli come Los Angeles. Naturalmente un punk così estremo ed iconoclasta non poteva che morire per autocombustione. Ma dalle sue ceneri oggi sta nascendo qualcosa di nuovo ed inaspettato, una nuova scena che si sta allargando a macchia d'olio e che la critica ha prontamente ribattezzato country-punk, o, più ironicamente, cow-punk. Ecco allora nomi come Long Ryders (i lunghi cavalieri) o Beat Farmers (contadini beat), gruppi che sostituiscono alla frontiera urbana nuovi scenari, gli ampi spazi dell'America rurale, la periferia. Si sono dedicati al country con la stessa rabbia e passione che dedicavano al punk, e non hanno buttato via le chitarre elettriche, ma spesso e volentieri le accompagnano a strumenti acustici; banjo, mandolini, fisarmoniche.

Stanco ed inflazionato dall'elettronica, il rock ha già dato avvisaglie da un paio di anni a questa parte di voler tornare a forme più semplici ma più immediate della comunicazione musicale; un processo partito col recupero della psichedelia e degli anni Sessanta e che è approdato ora alla logica conclusione: la riscoperta della tradizione country. Per Tony Kinman, dei Rank and File, «Il country, proprio come il blues, ha sempre trovato i modi per esprimere veramente le esperienze emozionali, cosa che non si può dire per il pop commerciale».

Gli eroi del nuovo country-punk americano non sono però le stelle di Nashville, del country mieloso ché piace all'establishment: il più citato è Hank Williams, leggendaria figura della musica statunitense degli anni Cinquanta, che simboleggiava l'animo solitario, struggente, romantico del country. Ed accanto a lui altri miti come Gram Parsons, l'ex leader dei Byrds tragicamente scomparso più di dieci ani fa, o il più attuale John Fogerty, ammirato ora come ai tempi in cui guidava i Creedence Clearwater Revival. «A me piace ascoltare Fogerty alle tre di notte con le lacrime agli occhi. Per me questo è il rock», racconta Dave Alvin dei Blasters, uno dei gruppi di punta della nuova scena, che fonde il country al rock'n roll ed al rhythm and blues (qualcuno ricorderà una loro breve apparizione nel film «Strade di fuoco» di Walter Hill).

Forse, però, i più scatenati ed energici fra tutti sono i Jason and the Scorchers, che hanno a loro vantaggio il poter contare su origini autenticamente contadine; il country l'hanno succhiato col biberon da bambini, ed è per loro spontaneo amalgamarlo a contagiosi ritmi rock. Chi invece viene dalla città, ed ha un passato decisamente punk, sono i Rank and File ed i Long Ryders (da oggi sono in torunée in Italia): ma i primi si sono trasferiti a New York ed hanno perso molto dell'originalità iniziale; i secondi si sono fatti ben notare con l'album «Native sons», ma si stanno spingendo verso forme country sempre più classiche e levigate. Non mancano i soliti tentativi dell'ultima ora di sfruttare commercialmente il fenomeno: ad esempio, i Lone Justice, con una versione addolcita e piena di ovvietà del country-punk, di cui l'unico elemento interessante è la presenza della cantante Maria McKee. E ancora una ragazza, Annette Zilinkas, fuoriuscita dalle Bangles, canta nel Blood on the Saddle (sangue sulla sella). Insomma, il rodeo è cominciato e per ora i gruppi del country-punk hanno dimostrato di saper cavalcare bene il loro toro.

Alba Solaro

Film in tv

Irene Papas, una madre contro i fascisti

Irene Papas

Va in onda stasera su Raidue il film di Giuliana Berlinguer *Il disertore*, già proposto in concorso a Venezia '83 e soltanto fugacemente apparso nella programmazione commerciale. La raiuno lo recupera solo ora, e in un orario (21,35) che lo pone in diretta concorrenza con *La domenica sportiva*. In occasione della Mostra veneziana questo stesso film fece registrare pareri difformi e, di massima, valutazioni improntate più da perplessi interrogativi che da incondizionati consensi. In particolare, qualche critico avanzò l'ipotesi che *Il disertore* fosse soprattutto un lavoro che per cifra stilistica e per approccio narrativo avesse più i requisiti, le proprietà di uno sceneggiato Televisivo, anziché di un lungometraggio a soggetto vero e proprio. Altri recensori, per contro, posero altrimenti in evidenza certe cadute di tono e di ritmo pregiudizievoli per l'esito complessivo della pur appassionata vicenda incentrata su fatti dolorosi di un «mondo separato» quale la realtà sarda nel drammatico scorcio del dopoguerra del primo conflitto mondiale.

Desunto dal solido romanzo omonimo di Giuseppe Dessì, *Il disertore* si dispone sullo schermo con severe cadenze narrative raccordate ad una vicenda di straziante verità umana. Uno sperduto angolo di Sardegna, nel 1922, quando ormai il fascismo è dilagante. Nel piccolo paese di Cuadu, trasparente specchio della situazione nazionale, i padroni (i «prinzipales» come sono detti qui) e i fascisti da una parte, pastori e minatori dall'altra, vivono quei giorni oscuri in un clima di drammatica attesa. Soltanto certuni — il parroco don Coi e, massimamente, l'attempata contadina Mariangela — si tengono ostentatamente in disparte da ciò che avviene all'intorno.

Presto, però, attraverso l'intreccio di incalzanti *flashback*, si fa luce il dramma di fondo che anima e che dà corpo alla narrazione. È la disperazione di Mariangela, defraudata di un figlio morto in guerra e di un altro disertore spirato clandestinamente tra le sue braccia, che si staglia con l'intensità di una classica tragedia greca. Determinata a non svelare il segreto del figlio creduto morto sui campi di battaglia, la povera donna offre tutti i suoi scarsi averi per contribuire alla costruzione del monumento su cui saranno incisi anche i nomi di entrambi i figli, benché la stessa Mariangela sappia benissimo che quel monumento è voluto soprattutto da fascisti e padroni per estorcere un qualche consenso alla gente del popolo.

Contrappuntato da episodi e scorci rivelatori, *Il disertore*, proprio nella sua secchezza e semplicità, risulta così un apologo ancora attualissimo sui disastri della guerra e sulla irrinunciabile tensione verso la pace. A dare spessore convincente e tesa forza drammatica all'intera vicenda contribuiscono in ugual misura tanto il tono austero e sommesso della regia di Giuliana Berlinguer, quanto l'appassionata interpretazione di Irene Papas — davvero eccezionale nella precisa caratterizzazione di *mater dolorosa* — qui al meglio di se stessa anche dopo tante altre prestigiose prove del passato.

Sauro Borelli

Scegli il tuo film

BABY KILLER (Italia 1, ore 22.30)
È un horror Usa, firmato da Larry Cohen (nel 1973) e scarsamente indicato per le anime sensibili. Una coppia di coniugi, con un figlio di 11 anni, è in attesa del secondogenito. Ma invece di un bimbo viene alla luce un piccolo mostro che fa polpette di medici e infermieri e si dà alla macchia. Comincia così la caccia al neonato...

COPACABANA PALACE (Retequattro, ore 23.30)
Stefano Vanzina, aliss Steno, ci racconta tre storielle che hanno luogo durante il carnevale di Rio. Ne sono protagonisti ladri, hostess e principi in crisi coniugale. Nel parco attori spiccano (si fa per dire) Sylva Koscina, Walter Chiari, Paolo Ferrari e Franco Fabrizi. Datato 1962.

TOTÒ E I RE DI ROMA (Raidue, ore 14.45)
Basta il titolo. I re di Roma erano sette e Totò si fa in quattro per barcamenarsi con tutti quanti. La regia, a quattro mani, è illustre (Steno e Monicelli). Tra i partner di Totò, per la serie «saranno famosi», un giovanissimo Alberto Sordi (il film è del '52).

PARTITA D'AZZARDO (Raitre, ore 17.20)
Per vedere come anche una gentildonna come Marlene Dietrich possa andare a cavallo e fare a botte nei saloon. Il suo partner è altrettanto nobile: James Stewart. Il western, diretto con spunti da commedia, è di George Marshall (1939).

IL FIDANZATO DI TUTTE (Retequattro, ore 15.15)
Tale Charles, agente teatrale assai apprezzato dal gentil sesso, vive a New York circondato da splendide fanciulle. Per lui cominciano i guai quando si innamora (non sia mai!) di Giulia, una giovane cantante. Una commediola del 1955, diretta da Charles Walters, con due attori canterini del calibro di Frank Sinatra e Debbie Reynolds.

IL FIGLIO DI SPARTACUS (Retequattro, ore 17.10)
Spartaco, si sa, era lo schiavo che osò ribellarsi al potere romano, più volte immortalato dall'arte (da un film di Stanley Kubrick a un balletto di Chaciaturjan). Qui, più modestamente, si parla di un suo ipotetico erede, tale Rando (non Rambo!), che viene riconosciuto tramite un amuleto e, seguite le orme di cotanto padre, guida i suoi compagni di schiavitù verso la libertà. Regia di Sergio Corbucci (1962), con Steve Reeves e Jacques Sernas.

LE AVVENTURE DI MISTER CORY (Euro Tv, ore 20.30)
Ed eccoci al «sogno americano» del signor Cory, un giovane povero che, assunto in un albergo di lusso come sguattero, si finge un riccone per avvicinare due sorelle danarose. Può farlo, perché ha la bella faccia di bronzo di Tony Curtis, qui diretto dal grande Blake Edwards (*Hollywood Party*, *La pantera rosa*, *Victor-Victoria*). Era il 1957.

Programmi Tv

Raiuno

9.25 SANTA MESSA - Celebrata da Giovanni Paolo II
12.00 SEGNI DEL TEMPO - Settimanale di attualità religiosa
12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli. Regia di Vito Minore
13-13.55 TG L'UNA - TG1 - NOTIZIE
13.55 RADIOCORRIERE-TOTO-TV - Con Maria G. Elmi e P. Valenti
14-19.50 DOMENICA IN... - Condotta da Mino Damato
14.20-15.20-16.20 NOTIZIE SPORTIVE
15.45 DISCORING '85-'86 - Presenta Anna Pettinelli
18.20 90° MINUTO
18.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Partita di Serie A
20.00 TELEGIORNALE
20.30 A VISO COPERTO - Con Marlène Jobert, Ray Lovelock, Hanns Zischler e Alessandro Lorenti. Regia di Gianfranco Albano (1ª puntata)
21.55 LA DOMENICA SPORTIVA
23.10 OMBRE DAL PASSATO - «L'intermediario», con John Duttine, Chrissie Cotterill. Regia di Peter Smith
0.05 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

10.00 OMAGGIO A HAENDEL - Nel terzo centenario della nascita
10.55 MODA - ...e tutto quanto fa costume, spettacolo e cultura
11.45 DUE RULLI DI COMICITÀ - Andy Clyde in: Il dentista
11.55 UN ANGOLO DI PARADISO - Film con Shirley Temple
13.00 TG2 - ORE TREDICI; TG2 - C'È DA SALVARE
13.30 PICCOLI FANS - Conduce Sandra Milo
14.55 TOTÒ E I RE DI ROMA - Film con Totò, Aroldo Tieri e Alberto Sordi
16.25 TG2 - DIRETTA SPORT
17.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Partita di Serie B
18.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'Anicagis
18.40 TG2 - GOL FLASH
19.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm «Il proiettile»
19.50 TG2 - TELEGIORNALE; TG2 - DOMENICA SPRINT
20.30 CINECITTÀ CINECITTÀ - con Vittorio Gassman, Jane Birkin e Fanny Ardant. Regia di V. De Sisti (2ª puntata)
21.35 IL DISERTORE - Film con Irene Papas, Omero Antonutti. Regia di Giuliana Berlinguer (1° tempo)
22.25 TG2 - STASERA
22.35 IL DISERTORE - (2° tempo)
23.15 TG2 - TRENTATRÈ - Medicine - TG2 STANOTTE
24.00 DSE: ANIMALI DA SALVARE - Il mondo dei castori (2ª parte)

Raitre

11.00 I 90 ANNI DELLA FED. CONSORZI COOP DEL TRENTINO
12.15 INCONTRO CON TULLIO DE PISCOPO
12.55 IN TOURNÉE - Nuove realtà della musica mediterranea
13.55 FREGOLI - Con Luigi Proietti, Lina Polito
15-17.20 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Pugilato - Pallavolo
17.20 PARTITA D'AZZARDO - Film. Regia di George Marshall, con James Stewart, Marlene Dietrich
19.00 TG3 - SPORT REGIONE
19.40 ROCKLINE - Il meglio della hit parade inglese
20.30 DOMENICA GOL - A cura di Aldo Biscardi
21.30 UNA VITA COSÌ - Portoghesi e l'architettura
22.05 TG3
22.30 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A
23.15 COMIZI D'AMORE - Film-documentario di Pier Paolo Pasolini

Canale 5

8.30 ALICE - Telefilm
9.00 FLO - Telefilm
9.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO
10.10 MAMA MALONE - Telefilm
10.40 ANTEPRIMA - Programmi per sette sere
11.25 SUPERCLASSIFICA SHOW - Hit-Parade della settimana
12.20 PUNTO 7 - Dibattito di attualità con Arrigo Levi
13.30 BUONA DOMENICA - Con Maurizio Costanzo
14.30 ORAZIO - Telefilm
15.00 IN STUDIO
17.00 FORUM - Con Catherine Speak
DALLE 9 ALLE 5 - Telefilm
20.30 LE SIGNORE DI HOLLYWOOD - Sceneggiato
22.30 MONITOR - Servizi giornalistici con Guglielmo Zucconi
23.00 PUNTO 7 - Dibattito di attualità con Arrigo Levi
24.00 CHICAGO STORY - Telefilm

Retequattro

8.30 CAN-CAN - Film-commedia
10.40 I GIGANTI DI ROMA - Film con R. Harrison
12.00 MATT HOUSTON - Telefilm
13.00 THE MUPPET SHOW
13.30 LAST OF THE WILDE - Documentario
14.00 AMICI PER LA PELLE - Telefilm
14.50 I ROPERS - Telefilm
15.15 IL FIDANZATO DI TUTTE - Film con Frank Sinatra
17.10 IL FIGLIO DI SPARTACUS - Film con S. Reeves
19.00 RETEQUATTRO PER VOI
19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefilm
20.30 W LE DONNE - Spettacolo con A. Giordano e A. Lear
23.00 CINEMA E COMPANY
23.30 COPACABANA PALACE - Film con S. Koscina e W. Chiari
1.20 AGENZIA U.N.C.L.E. - Telefilm

Italia 1

8.30 BIM BUM BAM
10.30 I TEMERARI DEL WEST - Film con Robert Culp
12.00 RIPTIDE - Telefilm
13.00 GRAND PRIX - Replica
14.00 DEE JAY TELEVISION
16.00 DOMENICA SPORT - Avvenimenti sportivi
18.00 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm
19.00 LUCKY LUKE - Cartoni animati
20.30 DRIVE IN - Spettacolo con Enrico Beruschi, Gianfranco D'Angelo, Ezio Greggio e Lory Del Santo
22.30 BABY KILLER - Film con John Ryan
0.15 CANNON - Telefilm
1.25 STRIKE FORCE - Telefilm

Telemontecarlo

17.30 IL MONDO DI DOMANI - Documentario
18.00 ZUM IL DELFINO BIANCO - Cartoni
18.30 VISITE A DOMICILIO - Telefilm
19.00 TELEMENÙ - OROSCOPO - NOTIZIE
19.25 ORIENT EXPRESS - Sceneggiato
20.30 SHAKER - Spettacolo con Renzo Montagnani, Daniele Poggi e Silvan
21.45 UN GIOVANE INESPERTO - Sceneggiato (2ª puntata)

Euro TV

11.40 COMMERCIO E TURISMO - Rubrica settimanale
11.55 WEEK-END
12.00 TUTTI GLI UOMINI DI SMILE - Telefilm
12.55 TUTTOCINEMA
13.00 L'INCREDIBILE HULK - Telefilm con Lou Ferrigno
14.00 DOTTOR JOHN - Telefilm
14.55 WEEK-END
15.00 I NUOVI ROOKIES - Telefilm con Kate Jackson
16.00 ARABESQUE - Telefilm con Tim Matheson
18.40 SPECIALE SPETTACOLO
19.15 SUPERTRANSFORMER
20.30 LE AVVENTURE DI MISTER CORY - Film Tony Curtis e Martha Hyer
22.20 SPAZIO 1999 - Telefilm con Martin Landau
23.20 TUTTOCINEMA - Rubrica
23.25 IN PRIMO PIANO - Attualità

Rete A

10.30 IL TRENO DEI DESIDERI
13.00 WANNA MARCHI - Rubrica di estetica
17.00 CARTONI ANIMATI
18.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
20.25 DON FRANCO E DON CICCIO NELL'ANNO DELLA CONTESTAZIONE - Film con F. Franchi e C. Ingrassia. Regia di Marino Girolami
22.30 CURRO JIMENEZ - Telefilm

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 8, 8.40, 10.13, 13, 19, 23.23. Onda verde: 6.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 18.57, 18.57, 21.20, 23.20. 6 Il guastafeste; 9.30 Santa Messa; 10.16 Varietà varietà; 11.58 Le piace la radio?; 14.30-16.30 Cartabianca stereo; 15.22 Tutto il calcio minuto per minuto; 20 Anno europeo della musica; 20.30 Lirica «Il viaggio a Reims».

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.20, 18.23, 18.30, 19.30, 22.30. 6 Gli anni Trenta; 8.45 Americana; 9.35 Il girasole; 12.45 Hit Parade 2; 14.30-16.30 Domenica sport; 15.22-17.15 Stereosport; 21.30 Lo specchio del cielo; 22.50 Buonanotte Europa.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.40, 20.45. 6 Preludio; 6.55-8.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.48 Domenica Tre; 12 Uomini e profeti; 12.30 Vivaldi sconosciuto; 14 Antologia di Radiotre; 18 Concerto sinfonico; 21.10 Terzo Centenario della nascita di J. S. Bach; 22.30 Robert Schumann; 23 Il jazz.